

→ **Da Bankitalia** alla Corte dei Conti, dall'Istat ai Comuni, è una sfilza di attacchi al documento

→ **Confermata** la stangata da 35-40 miliardi. Per i sindaci è insostenibile: investimenti azzerati

Def, smascherate le finzioni «Così l'Italia non riparte»

Nelle audizioni in Parlamento una raffica di critiche al documento di Tremonti. La manovra ritardata al prossimo biennio: prima delle elezioni tutto fermo. Con questa ricetta nel 2020 saremo più lontani dall'Europa.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Sfilano davanti alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato, e infilzano l'ultimo Def di Giulio Tremonti uno a uno. Bankitalia conferma una manovra da almeno 35 miliardi (l'altroieri il ministro aveva parlato di 15) nel biennio 2013-14. «Non ce lo siamo inventati, è scritto nei documenti del Tesoro», dichiara Ignazio Visco, vicedirettore generale di Via Nazionale. Il quale

Province Si indeboliscono le infrastrutture e l'economia locale

rammenta anche che le misure da adottare per raggiungere il pareggio di bilancio tra tre anni andranno indicate «già da settembre». La Corte dei Conti affonda ancora di più. Parlando di una correzione di 40 miliardi in quel biennio, il presidente Luigi Gianpaolino osserva che «nelle scelte governative il biennio 2011-2012 resterebbe affidato all'andamento spontaneo dell'economia (che resta di poco superiore all'1%) e della finanza pubblica, non essendo previsti né interventi di contenimento del disavanzo pubblico, né azioni di riqualificazione della spesa pubblica, né effetti di stimolo della crescita da attribuire a nuove misure strutturali di riforma». Insomma, fino alle elezioni non si fa nulla. Tutto è rinviato al dopo. È questo che appesantisce ancora di più la manovra. La solita manovra. Se possibile, l'Istat è ancora più impietoso. Il presidente Enrico Giovannini osserva, numeri



Per Bankitalia la correzione dei conti pubblici non può essere inferiore ai 35 miliardi

alla mano, che alla fine del piano di riforme (2020) l'Italia si ritroverà ancora più indietro rispetto ai partner europei. Questo sempre per via della mancata crescita. E non solo. L'Istituto di statistica lancia l'allarme inflazione, che potrebbe essere più alta delle stime indicate dal governo.

ENTI LOCALI

Profonda preoccupazione esprimono anche gli enti locali. I Comuni definiscono il piano del governo sostanzialmente insostenibile. «Nel Def - spiega il responsabile finanza dell'Associazione Salvatore Cherchi - lo Stato impone risparmi eccessivi alle Amministrazioni locali per dirottare trasferimenti ad altri livelli di governo strutturalmente in disavanzo». Insomma, i sindaci devono tagliare per sostenere altri comparti.

Tutto questo - osserva Cherchi - bloccherà gli investimenti e renderà più opaco il bilancio dei vari livelli istituzionali. «L'eccesso di manovra caricato sui Comuni - conclude Cherchi - è previsto perpetrarsi anche per il biennio 2011-2012, definendo uno scenario insostenibile per gli Enti locali e che vedrà inevitabilmente aumentare il numero di Comuni che non potranno rispettare il Patto». Stesso allarme arriva dalle Province, che denunciano anche una totale mancanza di consultazione da parte del governo. Alla faccia del federalismo. Il presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione dichiara che negli ultimi anni gli investimenti hanno subito un taglio del 25%. «È chiaro che così - conclude - si indebolisce l'economia locale e si deteriora il sistema di infrastrutture».

FOCUS

SCUOLA ANCORA TAGLI

«L'imbarazzante performance del ministro Gelmini martedì durante la trasmissione «Ballarò» è più eloquente di tanti annunci, offese e falsità dispensate da lei e da questo Governo sulla scuola pubblica, argomenti che anche oggi purtroppo il ministro si ostina a riproporre». Lo afferma la responsabile scuola del Pd, Francesca Puglisi. «Se il Ministro non è in grado di interpretare da sola le tabelle del documento di programmazione economica, dove sono indicati chiaramente gli ulteriori risparmi che verranno ottenuti dalla riduzione dei fondi per la scuola fino al 2014, se li faccia spiegare con esattezza - esorta Puglisi - da Tremonti. Quello che è certo è che il settore scuola non ha più nemmeno un euro da fornire per il risanamento dei conti pubblici. Stesso tenore dalla Cgil. «Si prospettano ulteriori tagli all'istruzione pubblica, mentre, come al solito, la Ministra Gelmini, continua a 'incoltarci colossali bugie», dice il segretario generale della Flc-Cgil, Mimmo Pantaleo. «Nel Documento economico finanziario, che programma una vera e propria macelleria sociale, la spesa per l'istruzione - spiega - cala dal 4,2 del 2010 al 3,7 del 2015, fino al 3,2 nel 2030».